

Partita da oltre 600 milioni l'anno

A Equitalia le spese di giustizia

In mano alla spa delle Finanze il recupero crediti degli uffici giudiziari

■■■ C'è una succosa novità per Equitalia: la spa guidata da Attilio Befera potrebbe presto estendere - e di molto - il suo raggio d'azione: dalla riscossione delle imposte al recupero crediti delle spese di giustizia. Da una semplice idea, il gigantesco allargamento delle competenze della società dell'agenzia delle Entrate è destinato a prendere forma più rapidamente di quanto si possa immaginare. Sono alcuni giorni, infatti, secondo quanto appreso da *LiberoMercato*, infatti, che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ci sta pensando con sempre maggiore insistenza.

Un mezzo passo in questa direzione, per la verità, lo stesso Tremonti lo aveva fatto nel 2002. Ma il governo guidato da Romano Prodi, a ottobre del 2006, aveva inserito bruscamente la retromarcia. In ogni caso, al responsabile dell'Economia fa da sponda la relazione della commissione *spending review*, cioè il *think tank* di superesperti che Tommaso Padoa-Schioppa aveva chiamato a via Ventiseptembre per trovare soluzioni efficaci al deficit statale. Nel documento intermedio presentato a settembre scorso la *task force* dedica non poco spazio alla faccenda del «recupero delle spese di giustizia». Il punto è questo: di tutte le somme da far confluire nelle casse dell'amministrazione della giustizia italiana, solo il 3% viene recuperato appunto dagli addetti degli uffici giudiziari. Un po'

poco, insomma. La partita, complessivamente, che interessa quasi esclusivamente i processi penali, vale oltre 600 milioni di euro l'anno. Dal bilancio 2007 del ministero di via Arenula, si scopre che il tesoretto in ballo è di 502,8 milioni considerando le pene pecuniarie più sanzioni (tra cui multe e ammende). Cifra a cui vanno aggiunti 141 milioni corrispondenti alle spese di giustizia da recuperare.

Senza dimenticare che sul primo fronte, c'è un residuo degli anni precedenti da capogiro: 4,45 miliardi di euro. Mentre il capitolo arretrati delle spese vale 431 milioni.

Bastano questi numeri per capire che non è più il caso di perdere tempo. E Tremonti, evidentemente, ha individuato un'ottima fonte di risorse finanziarie per attuare il programma del Popolo

delle libertà senza spremere di tasse i cittadini italiani. A Equitalia verrebbero assegnate anche le notifiche processuali, per porre fine ai ritardi e alle prescrizioni oltre che per dare un'accelerata al lavoro nelle aule di giustizia. La misura non è ancora stata messa nera su bianco. Ma non è escluso che il bottino dei tribunali finisca per fare da (parziale) copertura alla manovra da 12 miliardi l'anno che il ministro si appresta a varare tra poche settimane insieme con il rinnovato (e più concreto) Documento di programmazione economico-finanziaria. Col nuovo Dpef triennale Tremonti ha promesso di riportare le finan-

ze pubbliche in ordine entro il 2011. Il che potrebbe indurre il ministro ad accelerare la creazione della super Equitalia. Del resto, la spa della riscossione è una creatura su cui Tremonti ha sempre puntato. E in linea con le idee del responsabile dell'Economia, la commissione sulla revisione della spesa aveva indicato l'ipotesi di «introdurre la facoltà di cedere i crediti a società specializzate ovvero di affidare il recupero all'amministrazione fiscale con una sicura razionalizzazione in termini di sistema». Nel testo accademico della *spending review*, ovviamente, non c'è alcun nome specifico. Ma è chiaro che il passaggio della relazione corrisponde all'identikit di Equitalia.

La svolta, suggerita dalla commissione di Padoa-Schioppa «sull'esempio dell'ordinamento francese», potrebbe ottenere anche un altro risultato: «risparmiare le risorse utilizzate» senza successo nel recupero crediti e «riutilizzare il personale e i mezzi liberati» in altre attività magari velocizzando i tempi della giustizia. Mentre per evitare di ingolfare l'attività di Equitalia, allo studio c'è la «rinuncia» a incassare somme particolarmente basse. Il tetto potrebbe aggirarsi sui «250-300 euro», ma non è ancora stato deciso ed è quasi scottato il contestuale innalzamento delle somme inferiori alla soglia stabilita. Il dossier è ancora aperto. E sull'ambizioso progetto Tremonti deve incassare pure l'ok del Guardasigilli Angelino Alfano. Un via libera che, sulla carta, appare quasi una formalità.

F.D.D.



A. Befera *l'Espresso*